



SERVE CHIAREZZA...PER TUTTI

Le scriventi OO.SS. hanno emanato, nei giorni scorsi, il comunicato, che sappiamo aver avuto amplissima diffusione, con il quale abbiamo informato i lavoratori circa l'indizione, per la data del 28 giugno 2019, di una giornata di sciopero che sarà accompagnata da presidi e manifestazioni per i quali la macchina organizzativa si è già messa in moto.

Riteniamo che, allo stato attuale, debba e possa già essere patrimonio di tutti la consapevolezza circa la deriva che, non per colpa del Sindacato, hanno imboccato le relazioni industriali in questo Gruppo, ma, qualora sia necessario, intendiamo dirimere ogni dubbio circa le motivazioni che devono indurre tutti i lavoratori ad aderire allo sciopero.

Certamente avremo occasione di farlo in assemblea, alle quali i lavoratori saranno chiamati a partecipare nei prossimi giorni in tutte le piazze; utilizziamo, però, anche queste poche righe che contiamo possano arrivare anche a chi, per vari motivi, non possa partecipare alle assemblee.

Ricorre in questi giorni l'anniversario della prima presentazione alle OO.SS. del piano industriale del Gruppo doBank 2018/2020. Nel corso di questo lungo anno abbiamo cercato in ogni modo di giungere ad un accordo che, su base volontaria, potesse rispondere alle esigenze ed alle aspettative di tutti; lavoratori ed azienda, e che garantisse altresì:

- una dignitosa uscita per i lavoratori che avessero volontariamente aderito al fondo;
- la stabilità ed il futuro lavorativo di tutti coloro che in azienda sarebbero rimasti;
- il mantenimento di un sostenibile ciclo vita/lavoro, certo e duraturo, per tutti i lavoratori impattati dalla chiusura delle filiali unilateralmente decisa dall'azienda. Chiusura che abbiamo in ogni istante ed in ogni modo osteggiato, dichiarando la nostra immutata contrarietà.
- La tutela dell' area contrattuale del credito (CCNL del Credito tempo per tempo vigente)

Ad un accordo di questo tipo non è stato possibile giungere e, riteniamo sia ormai chiaro a tutti, non certo per colpa del sindacato.

Ora, esperito ogni tentativo, anche in sede ABI, di riprendere un confronto che, però, non avrebbe potuto prescindere dalle aspettative succitate, non possiamo esimerci (peraltro in ossequio al mandato che i lavoratori del Gruppo stessi ci hanno conferito in assemblea) dal passare alle azioni di lotta. Ed il primo fondamentale passo è lo sciopero proclamato per l'intera giornata di venerdì 28 giugno p.v., in occasione del quale stiamo organizzando manifestazioni e presidi, riguardo ai quali vi forniremo presto dettagli.

Ognuno di noi, NESSUNO ESCLUSO, deve sentirsi coinvolto in questa lotta. Ciò che oggi tocca direttamente solo alcuni di noi, domani, molto presto comunque, finirà per toccare molti altri; forse tutti.

A tutti, infatti, è nota l'intenzione dell'azienda, esplicitamente manifestata anche in sede ABI, di replicare, dopo un periodo di assestamento, a tutte le sedi, nessuna esclusa, il progetto smart working / telelavoro (con conseguente possibile chiusura del sito), o i trasferimenti in altre sedi. Di

fatto questo aprirebbe la strada a riduzioni del personale attraverso lo spregevole strumento dei c.d. "licenziamenti mascherati".

E' altrettanto tristemente noto a tutti che, nonostante il nostro AD abbia sbandierato la stabilizzazione di n. 28 risorse, prima a tempo determinato, nell'ambito delle strutture di gestione, altrettanti lavoratori (molti dei quali, ad esempio, appartenenti alla struttura Judicial Management di Milano) vedono a forte rischio il proprio futuro lavorativo; per dirla tutta, cinque di queste risorse hanno già ricevuto comunicazione circa la non stabilizzazione alla naturale scadenza del contratto (tra giugno e settembre).

Inoltre, terminate le operazioni one to one di incentivazione agli esodi volontari, residueranno certamente decine di esuberanti e, nonostante le pubbliche rassicurazioni, intendesse comunque rivedere le proprie intenzioni e ricorrere agli strumenti di legge (i.e. L.223/1991 –in materia di licenziamenti collettivi e D.Lgs n. 23/2015 in tema di licenziamenti per ragioni economiche c.d. Job's Act), spiace sottolineare che le prime risorse che verrebbero impattate sarebbero proprio quelle che probabilmente oggi si fanno maggiori remore a scioperare, ma che invitiamo, comunque, a lottare per preservare il diritto al lavoro.

Non meno, sono chiari a tutti i segnali di contrazione dei ptf in gestione; conseguenza delle numerose e continue cessioni effettuate dalle Banche principali clienti (Intesa ed UniCredit) e non rimpiazzate da nuovi portafogli. Leggiamo quasi tutti i giorni dell'accaparramento, da parte di terzi competitors, delle gare per l'acquisizione di nuovi portafogli (anche UTP che, come detto, in doBank fino ad oggi sta per utiopia); segnale, questo, di una forse ridotta volontà (diversamente dichiarata con il Piano Industriale) di continuare ad affermarsi sul mercato domestico, preferendo forse mete meno mature (sebbene anche sul mercato greco doBank non stia facendo faville). Questo trend, se non invertito, rischia di determinare pericolose conseguenze per tutti i lavoratori italiani di questo Gruppo e non possiamo oggi metterci le fette di salame sugli occhi sperando che...TOCCHI SEMPRE A QUALCUN ALTRO...

Abbiamo bisogno del supporto di tutti; solo uniti siamo una forza. Altrimenti faremmo il gioco della controparte che, infatti, usa ogni mezzo per mettere i lavoratori gli uni contro gli altri (si vedano le logiche adottate per i percorsi di carriera – di natura esclusivamente personale e preferenziale – e per il sistema incentivante, che premiano solo pochi alcuni a discapito di molti).

APRIAMO GLI OCCHI...

E non nascondiamoci dietro a concetti che, in una situazione come questa, risultano essere solo alibi per risparmiare pochi euro; con il risultato che, domani, ci potremmo trovare a doverne rimettere molti di più, financo il futuro occupazionale di ognuno.

In assemblea svilupperemo meglio tutti questi concetti.

PARTECIPATE NUMEROSI!!!!

Lì, 19 giugno 2019

LE OO.SS. DEL GRUPPO DOBANK